

Due ottimi volumi per uno sguardo d'insieme sulla presenza della Chiesa in terra sarda. I sacerdoti, pastori d'anime e "uomini di cultura". Il loro contributo all'istruzione, allo studio, alla promozione umana.

Basilica
romanico-pisana
della Ss. Trinità
di Saccargia
a Codrongianus
(Ss), consacrata
il 5 ottobre
1116, affrescata
con un ciclo
neotestamentario
conservato
integralmente
in Sardegna.

SIMONA BARTOLOMEI

Chiesa e società

La storia della Chiesa va arricchendosi di numerosi studi, ormai non più occasionali e nemmeno legati ad autori eruditi o dedicati esclusivamente ad aspetti particolari della storia delle singole diocesi, bensì sempre più rivolti all'approfondimento di una storia religiosa capace di contribuire alla conoscenza complessiva dei processi e, sotto il profilo più strettamente ecclesiale, in grado di far cogliere come il cammino della Chiesa segni un percorso non distinguibile dalla storia degli uomini.

Due volumi contribuiscono a dare uno sguardo d'insieme sulla presenza della Chiesa in terra sarda. Il primo è di Tonino Cabizzosu, ordinario di storia della Chiesa nella Facoltà teologica della Sardegna e direttore dell'Archivio storico diocesano di Cagliari.

In collaborazione con Francesco Atzeni, dell'Università di Cagliari, lo studioso dirige due collane: *Magistero dell'episcopato sardo. Fonti*, e *Dizionario biografico dell'episcopato sardo*. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Un catechismo in sardo del 1777*, Milano 2004 e *Ricerche socio-religiose sulla Chiesa sarda tra '800 e '900*, 3 voll., Cagliari 2004-2009.

L'azione pastorale e culturale

Il volume (*Pastori e intellettuali nella Chiesa del Novecento*, Studi del centro "A. Cammarata", Sciascia 2010, Caltanissetta-Roma, pp. 371, € 24,00) passa in rassegna le diverse tipologie di azione pastorale e sociale del clero di Ozieri nei duecento anni di vita del seminario. Al centro dell'analisi pastorale di Cabizzosu sta la figura principale dell'ecclesiologia tridentina, la parrocchia, considerata nei differenti contesti della realtà sarda posti sotto la lente unificante di un'istituzione volta ad aggregare ed educare.

In Ogliastra come nel Campidano, così come in altre zone della Sardegna e in differenti tratti cronologici che sostanzialmente coprono gran parte del Novecento, i sacerdoti, primi responsabili della parrocchia, sono visti come intellettuali, nella loro funzione di "uomini di cultura", un aspetto questo che allude principalmente all'uso della ragione come servizio alla verità. Senza dimenticare che il sacerdote ha dato un prezioso contributo nei vari territori all'istruzione, allo studio, alla promo-

zione umana di tanti studenti, non meno che all'analisi e alla cura di un patrimonio culturale costituito da una ricca documentazione archivistica civile ed ecclesiastica. L'autore si sofferma inoltre sul carisma di alcuni sacerdoti, fondatori di opere in terra sarda. Tra questi Giovanni Battista Manzella, Salvatore Vico e Livio Urru, "testimoni di Cristo in Barbagia".

Un altro percorso proposto è quello, più noto ed evidente, del sacerdote come pastore d'anime: attraverso alcune figure emerge, così, lo spaccato interessante della parrocchia vista come istituzione educativa. Infine, viene analizzata quella particolare forma di evangelizzazione che pone il sacerdote a servizio dei fedeli attraverso la competenza giornalistica.

I vari testi che compongono il volume sono stati raccolti in occasione dell'Anno sacerdotale indetto dal Papa nel 150° anniversario del *dies natalis* del santo Curato d'Ars. L'autore ripropone numerosi suoi articoli, pubblicati già negli anni scorsi su riviste specializzate o in libri miscelanei ormai



non più facilmente reperibili, dedicati al ricordo e allo studio di importanti e affascinanti figure “sacerdotali” di spicco nella storia ecclesiale e civile della Sardegna tra Otto e Novecento. Un mosaico storico, dunque, le cui tessere sono costituite da una nutrita serie di profili di preti: ne risulta un libro destinato agli studiosi di storia e, al contempo, ai sacerdoti di oggi, in particolare ai più giovani, affinché questi ultimi, superando la tentazione di sterili nostalgie, sappiano cogliere il senso del divenire storico e trarre da esso spunti di riflessione per capire il presente e guardare con ottimismo al futuro.

Nel processo di mutamenti sociali

Il secondo volume (*Chiesa e società in Sardegna. Trasformazioni economiche e mutamenti sociali dal dopoguerra al postconcilio*, Studium 2011, Roma, pp. 285, € 23,00) è di Luca Lecis, dottore di ricerca in storia moderna e contemporanea e cultore di storia contemporanea presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Cagliari, attualmente borsista di ricerca presso il Dipartimento di studi storici, geografici

e artistici della stessa università. L'autore si occupa di storia politica e sociale dell'Italia repubblicana e della Sardegna contemporanea, con una particolare attenzione al mondo cattolico, su cui ha pubblicato diversi saggi.

In questo studio vengono passate in rassegna la rinascita dell'associazionismo cattolico nella nuova situazione economica e sociale del secondo dopoguerra; la riflessione della Chiesa locale, con la lettera pastorale collettiva del 1963, in cui i vescovi si augurano l'esito positivo dei processi di trasformazione e di sviluppo in corso nell'isola, mentre mettono in guardia sui pericoli che la ricaduta di questi processi può avere sui costumi, sui modelli di comportamento individuali e collettivi. Centrale è la trattazione degli anni del Concilio, considerando sia il ruolo dell'episcopato sardo nell'assemblea ecumenica, sia ciò che seguirà, negli anni in cui più forte sarà il processo di laicizzazione, nel dibattito e nel rinnovamento post conciliare.

Alberto Monticone, nell'introduzione al volume, nota come gli anni che vanno dal 1950 al 1970 rappresentino un momento cruciale della storia della Chiesa e della società civile in Sardegna. Sono infatti per quella regione gli anni della modernizzazione e della valorizzazione

del suo ricco patrimonio culturale, sociale e umano.

Il lavoro di Luca Lecis presenta, secondo Monticone, una doppia originalità: «Anzitutto uno scavo tanto negli archivi di alcuni protagonisti del movimento cattolico, quanto in una vasta documentazione edita in giornali, atti ufficiali, memorialistica sinora poco presa in considerazione; in secondo luogo e soprattutto l'analisi delle vicende ecclesiali compiuta in stretto riferimento a quelle politiche, sociali ed economiche, uscendo in tal modo da una visione prevalentemente interna e contribuendo così a offrire una lettura integrata del percorso di una comunità civile e della sua Chiesa». □

